

a camino per Avergna. Da poi si risenti un'altra volta pur di cataro et molestato da qualche febre, la qual però era alleviata pur assai, pur stava in letto. Di Zuan Dolfin non ho hauto lettere, poi parti de qui; ho mandato uno da lui, et volendo lo potrà aiutar a contratar formenti. Hozi in questa città è montato a lire 10 et mezo il staro.

*Di Anglia, di sier Carlo Capelo orator, da Londra, di 21 Zugno, ricevute a dì 23 Luio.*

La sera partendosi uno per Anversa scrive le trieve fra questa Maestà et il re di Scotia per uno anno si spera sarà et si publicherà el zorno de San Zuaue a li confini. Li moti tra Flandresi et Sterlini fin hora non sono composti. Eri zonse qui uno zentilhomo dil re Christianissimo, qual ha portato uno presente a questa nova regina de una letiera fornita molto rica; si aspeta *etiandio* uno orator di Cesare qui; quello dil Pontefice et quel di Cesare residente in questa corte si prepara di partirsi di brieve, et già hanno comprato la maggior parte di cavali. La regina Caterina si trova 60 milia lontana de qui, et mi vien affirmato esser alegra et con una bella corte, la qual quela ha vestita tuta de novo con letere che significano Henrico et Caterina. Scrive haver hauto avisi che domino Maffio Bernardo ha dito che, hessendo lui orator a Fiorenza, quela Signoria li feva le spese, et perchè il tacer è reputato quasi confession, et li falsi rumori et calumniose imputation è come il fuoco che si non fa fiamma fa pur fumo, et suplica di questo et di altro li avogadori inquireseano, perchè io non ho nemico alcuno se non è nemico de la mia patria etc.

*Di Trento, di Andrea Rosso secretario, di 21, hore 24, ricevute a dì 24.* Di le petitione teno li regii hotrato un sumario, et si manda incluso, se li risponderà per lo excelente Florio al tempo ordinario opportunamente, per non essere cose de importantia. Il magnifico Avogaro mi ha dito che 'l magnifico superarbitro li ha dito quanto scrissi per mie di 16, et che havia parlato a domino Sigismondo de Thon primario commissario regio, el qual andava di questo a bon camino, et parlò al iudice regio dicendoli che al dar le sententie bisognariano far la execution di quanto per iornata si feva, et il regio li disse non intendeva si dovesse far cussi, ma publicar tutte le sententie in una volta, et poi per le parte si manderiano commissari a farle exequir, perchè altre fiate fo dati li mandati et non exequiti, et che lui Avogaro li disse sariano cose longe, et tanto più il suo re staria haver li danari di la Signoria, et che esso iudice regio se al-

terò molto perchè sa haver loro più a restituir che mi, et *maxime* la roca di Tulmin et altro, et disse *Rex non dabit ungulam*, et replicò *rex non dabit vobis ungulam* usando le proprie sue parole. Et cussi poi me disse come heri vene il maistro di casa dil reverendissimo di Trento con il magnifico capitano Castelalto et ringratiò di la patente di la trata per le 300 some, et si offerse di novo scriver al suo patron per haver la trata dal serenissimo re per le biave.

*Di Spalato, di sier Lunardo Bolani conte et capitano, di 9 Luio, ricevute a dì 24.* El terzo zorno da poi che fu scoperto il trattato, giunse in Clissa il conte Piero, venuto di Ancona, il qual la note seguente mandò poi elisani a depredar una villa di Poliza et di quela ha trato gran quantità de animali grossi et menuti et feriti alquanti homeni.

Restituatur ducibus Saxonie uti heredibus quondam illustris domini Federici eiusdem nominis castra Belgradi in loco Quadrivi.

Restituatur comunitati Marani prima instantia in villa Palizoli.

Restituatur comitibus de Lodrono superioritas in quadam ecclesia Sancti Jacobi de Caselis cum una domuncula prope Arcem Amphi.

Quod ab hominibus territorii episcopatus Tridentini non exigatur aliquod datium in Arce Amphi pro vinis et aliis rebus quas conducunt ex partibus inferioribus Tridentum versus.

Quod annuletur datium positum in loco Cismoni prope Bassanum postquam Covolum est ad obedientiam regis.

Quod capitaneus Tulmini redintegretur in iurisdictione in tota Valle Borgognae quae est sita inter castrum Cuchare et Chiavoretum.

Quod ab hominibus comunis ville de Plez et aliorum locorum porte Plecii non exigatur datium vel gabella pro rebus et animalibus quae portabant ad eivitatem Austriae et Patriam Fori Julii, et pro illis cum quibus redibant ex dietis locis domum.

Quod ab illustrissimo Dominio cassetur et annuletur omnes confiscationes et alienationes bonorum privatorum, prout fecit Cesar et serenissimus rex Romanorum.

Quod nobiles de la Turri debeant cessare ab executione ducatorum 113 quos omni anno exigunt a colonis ville Gonars.

Quod camera Marani non impediatur in possessione et iurisdictione quam habebat in loco, seu territorio, dicto Palazol in Patria Fori Julii.